

Credito alle imprese. Calano del 3,4% i prestiti bancari al sistema produttivo italiano nel 2024

EY stima che il dato potrà invertirsi e tornare in positivo a partire dal 2025

Pagina a cura di
Daniela Russo

Si chiude in negativo il 2024 sul fronte dei prestiti bancari alle imprese italiane: -3,4%, il dato più elevato tra le principali economie dell'Eurozona. Un dato che, secondo le previsioni di EY, è destinato a invertire la tenenza a partire dal 2025, in linea con le principali economie europee. I numeri dell'EY European Bank Lending Economic Forecast 2024, analisi della congiuntura creditizia europea, finalizzata ad approfondire l'evoluzione dei prestiti al settore privato e a prevederne gli andamenti, evidenziano che il credito bancario al settore privato in Italia si contrarrà dell'1,7% n/el 2024, per il secondo anno consecutivo, per poi tornare a crescere del 2,4% nel 2025 e del 3,1% nel 2026, in linea con le altre maggiori economie dell'Eurozona.

Le altre stime

Lo studio stima per il 2024 un nuovo calo dello 0,9% per i mutui ipotecari dopo quella dello 0,5% del 2023, mentre si prospetta un aumento dell'1,7% nel 2025 e del 3,0% nel 2026. Si prevede un rallentamento della crescita del credito al consumo, che si attesterà al 3,5% quest'anno rispetto al 5,4% del 2023, mentre i prestiti alle imprese subiranno una contrazione per il quarto anno consecutivo, prima di tornare a crescere del 2,4% nel 2025 e del 2,7% nel 2026.

Focus imprese

Sulla debolezza dei prestiti alle imprese, iniziata durante la crisi del debito dell'Eurozona, inciderà favorevolmente, dal prossimo anno, la riduzione dei tassi di interesse e l'attenuarsi verso i livelli attesi dell'inflazione al 2%, con la conseguente ripresa della domanda di credito. L'analisi promossa da EY, evidenzia che le aziende italiane

hanno ripreso a ridurre il loro indebitamento, un processo iniziato con la crisi del debito dell'Eurozona e interrotto solo temporaneamente negli anni 2020-2021 grazie ai prestiti agevolati garantiti dal governo. Nel secondo trimestre, i prestiti netti alle imprese sono scesi del 4%, portando il debito aziendale al livello più basso dal 2005, pari a circa il 30% del Pil, ben al di sotto del 40% del 2020 e del picco del 55% del 2010. Come anticipato, il 2024 registrerà una contrazione dei prestiti alle aziende del 3,4%, per tornare in positivo dal 2025.

Uno sguardo all'Eurozona

Lo scenario italiano per i prossimi anni riflette l'andamento che i prestiti avranno in tutta l'Eurozona. La previsione del totale dei prestiti bancari dell'area euro, infatti, è di una crescita del 3,1% nel 2025 e del 4,2% nel 2026, rispetto a un incremento minimo dello 0,2% nel biennio 2023-2024. La previsione dei prestiti ipotecari nell'area euro è ferma quest'anno (0,0%), con contrazioni in Francia, Spagna e Italia, prima di salire al 2,8% nel 2025 e al 4,1% nel 2026. La previsione per i prestiti bancari alle imprese nell'Eurozona indica un ritorno alla crescita quest'anno - nonostante contrazioni in Italia e Spagna - passando da un -0,1% nel 2023 a uno 0,5% nel 2024, al 3,1% nel 2025 e al 4,2% nel 2026. La domanda di credito al consumo rallenterà allo 0,9% nel 2024, prima di salire al 3,0% nel 2025 e al 4,2% nel 2026, nonostante un secondo anno consecutivo di contrazione nel mercato tedesco.

Il costo del credito

Anche le ultime rilevazioni della Banca d'Italia riflettono un calo, a settembre, dei prestiti al settore privato dello 0,9% sui dodici mesi (-1,5 nel mese precedente). I prestiti alle famiglie si sono ridotti dello 0,4% anno su anno (-0,6 nel mese precedente), mentre quelli alle società non finanziarie sono diminuiti del 2,4% (-3,5 nel mese precedente). Nello stesso mese, i tassi di interesse sui prestiti erogati alle società non finanziarie sono stati pari al 4,90% (5,13 nel mese precedente), quelli per importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 5,32%, mentre i tassi sui nuovi prestiti di importo

superiore a tale soglia si sono collocati al 4,63 per cento. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,99% (1,00 nel mese precedente).

Il bollettino Banca d'Italia

Secondo l'ultimo Bollettino Economico della Banca d'Italia, tra maggio e agosto i tassi di interesse sui nuovi prestiti bancari alle imprese si sono ridotti (al 5,1 dal 5,4%), così come quelli sui prestiti già in essere (al 5,2, dal 5,4%), mantenendosi tuttavia su livelli prossimi ai massimi raggiunti nello scorcio del 2023.

Le previsioni

Nei giorni scorsi, l'Ocse - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha presentato a Parigi l'Economic Outlook nel quale vengono rilasciate le previsioni per la crescita dell'economia internazionali. Cauti ottimismo, con l'incognita legata all'evoluzione dello scenario internazionale tra conflitti in corso e il rischio legato ai muri del protezionismo che potrebbero frenare gli scambi globali dopo l'elezione di Donald Trump negli Stati Uniti. Il Pil mondiale è previsto in crescita del 3,3% per il 2025 e per il 2026. Quanto al G20, la crescita resterà stabile al 3,3% nel 2024 e nel 2025, per poi contrarsi lievemente al 3,2%, nel 2026.

L'eurozona

Nella zona dell'euro, l'Ocse prevede un Pil allo 0,8% nell'anno in corso, che poi salirà all'1,3% nel 2025 e all'1,5% nel 2026. Positiva anche la visione relativa all'Italia, anche se l'Ocse rivede al ribasso la crescita. «In Italia dovrebbe esserci una crescita dell'1% l'anno prossimo e dell'1,2% l'anno successivo», ha dichiarato il capo economista, Alvaro Pereira, aggiungendo che nella Penisola - le cose stanno andando piuttosto bene in diversi settori, in



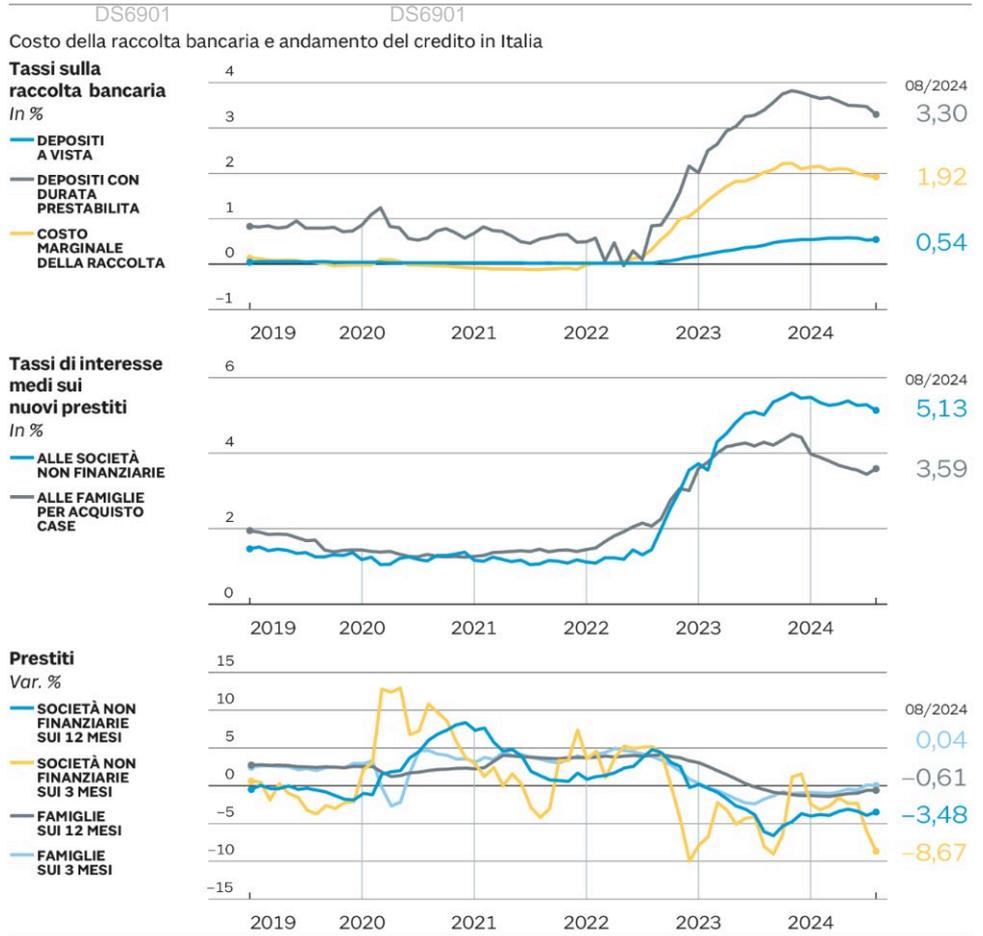
particolare il turismo. Ci sono investimenti importanti realizzati grazie al fondo di resilienza e credo che questo aiuterà».

Frena l'inflazione.

Nell'area Ocse l'inflazione dovrebbe passare dal 5,4% nel 2024 al 3,8% nel 2025 e al 3,0% nel 2026, sostenuta dall'orientamento ancora restrittivo della politica monetaria delle banche centrali nella maggior parte dei Paesi. Grazie a questi interventi l'inflazione globale è già tornata agli obiettivi delle banche centrali in quasi la metà delle economie avanzate e in quasi il 60% delle economie di mercato emergenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA DEL SETTORE Le condizioni di finanziamento



Fonte: elab. su dati Banca d'Italia, Bloomberg e ICE Bank of America Merrill Lynch